



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

26 LUGLIO 2021

Rassegna Stampa

26-07-2021

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	26/07/2021	7	Burocrazia da riformare dossier caldo, ecco i nodi = Riforma della burocrazia ecco il piano della Regione Zambuto: Una priorità <i>Giuseppe Bianca</i>	2
GIORNALE DI SICILIA	26/07/2021	7	La Regione ha già finito i soldi Si bloccano i bandi europei = La Regione ha già finito i soldi Si bloccano i bandi europei <i>Giacinto Pipitone</i>	4

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	26/07/2021	18	Collettore, ripresa a settembre e altri ritardi <i>Cesare La Marca</i>	6
-----------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	26/07/2021	2	Ferie in autostrada = Autostrade, così lavori e chiusure frenano le partenze per le ferie <i>Maurizio Caprino</i>	8
SOLE 24 ORE	26/07/2021	4	Stop estivo alle cartelle ma si paga tutto a settembre = Cartelle, la tregua di Ferragosto Rischio uscita dalla pace fiscale <i>Rosanna Acierno</i>	10
SOLE 24 ORE	26/07/2021	5	Sorpresa: il virus spinge il contante 4mila euro per ogni adulto (16%) = Boom del contante a 245 miliardi <i>Dario Aquaro</i>	12
SOLE 24 ORE	26/07/2021	10	Lavoro, sconti, aiuti: l' università vincente = Lavoro, zero tasse e Pc: la guida alla scelta last minute dell' ateneo <i>Redazione</i>	14
SOLE 24 ORE	26/07/2021	26	AGGIORNATO - Quote per disabili, conta il lavoro agile = Il lavoro agile non limita le assunzioni obbligatorie <i>Stefano Rossi</i>	17
REPUBBLICA	26/07/2021	13	Le industrie presentano il conto "La svolta green ci costa 15 miliardi" <i>Marco Patucchi</i>	19
ITALIA OGGI SETTE	26/07/2021	2	Green pass, sanzioni doppie = Green pass, il rischio è condiviso <i>Antonio Ciccio Messina</i>	21
SOLE 24 ORE	26/07/2021	16	Brand e attivismo, relazione vincente ma rischiosa = Brand sempre più impegnati ma l' attivismo aumenta i rischi <i>Giampaolo Colletti</i>	23

EDITORIALI E COMMENTI

AFFARI E FINANZA	26/07/2021	15	Riforma del fisco, è l' ora di scelte coraggiose = RIFORMA DEL FISCO, È L' ORA DI SCELTE CORAGGIOSE <i>Oscar Giannino</i>	25
------------------	------------	----	--	----

REGIONE

**Burocrazia da riformare
dossier caldo, ecco i nodi**

GIUSEPPE BIANCA pagina 7

Riforma della burocrazia ecco il piano della Regione Zambuto: «Una priorità»

La trattativa. Assessore e sindacati lavorano su una bozza di 300 pagine «Step di condivisione», ma idee diverse sui tempi. I nodi da sciogliere

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un lungo percorso «avviato da tempo per riorganizzare la macchina amministrativa della Regione». Il traguardo non è dietro l'angolo, ma il governo ha incassato diversi pollici alzati su punti di sintesi e anche alcuni «step di condivisione importanti». Marco Zambuto, assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, non si fa mancare l'ottimismo.

Eppure qualche mal di pancia, fosse anche residuale, tra i sindacalisti dei dipendenti regionali pure campeggia. Anche per questo l'assessore agrigentino, a cui non manca la capacità d'ascolto né quella di mettere insieme le diverse posizioni, si limita a fare solo qualche bagno nei weekend a San Leone, per il resto le ferie sono lontane e il lavoro sul campo è ancora tanto.

In vista degli incontri previsti da qui al 12 agosto sulla bozza di documento unico di oltre 300 pagine che riassume il nuovo schema organizzativo, mancherebbero una relazione di accompagnamento e la definizione dei criteri utilizzati per la riorganizzazione. I sindacati in altre parole non vogliono arrivare a giocarsi tutti sul terreno del confronto in un tempo breve e con un contraddittorio limitato.

Per Zambuto l'obiettivo finale va

invece al di là del contingente e di tutto quello che comunque, in ogni caso, sarà l'esito di una mediazione complessiva. «L'impegno del presidente e del governo di dotare la Regione di una leva efficiente in materia di personale - afferma - rimane prioritario. Ci si confronta per superare gli ostacoli non per ritenerli insormontabili».

Nei giorni scorsi inoltre i sindacati hanno affrontato con il governo il tema della mancata certificazione del contratto dell'area della dirigenza da parte della Corte dei Conti. Al netto dei problemi che nascono dall'approvazione del rendiconto 2020 (che potrebbe anche slittare a dopo le ferie di agosto), è partita intanto la fase di ricognizione delle risorse economiche che dovrebbero essere individuate nel prossimo assestamento di bilancio. «Sono certo che riusciremo ad appianare le questioni di ordine economico poste dalla Corte dei conti - commenta Zambuto - in ogni caso la mia percezione del rapporto con il mondo dei lavoratori della Funzione pubblica rimane ampiamente positiva».

La legge di stabilità regionale prevedeva anche 52 milioni di euro per il comparto al cui interno il tema della riclassificazione continua a tenere banco «il momento è difficile per tutti, non servono fughe in avanti, ma disponibilità reciproche sia dal com-

parto che dalla dirigenza» dice, commentando l'intera vicenda del personale.

Tutto ancora da decidere invece dopo la sortita del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché che aveva parlato di «prezialità in base alla capacità di spesa» per i burocrati dell'ente. Zambuto conferma che il governo definirà una proposta in tal senso dopo avere accuratamente esaminato la questione.

Per quel che concerne invece la norma sulla trasparenza bocciata con voto segreto in occasione dell'ultima Finanziaria regionale e inserita nello stralcio in discussione all'Ars nei prossimi giorni Zambuto conferma la volontà dell'esecutivo guidato da Nello Musumeci. «Nessuno vuole tralasciare l'importanza di alzare l'asticella in termini di trasparenza. Si tratta inoltre di un'esigenza reale che incrocia anche il tema della crisi dell'editoria e del rilancio dei giornali e che abbraccia un interesse generale della categoria rendendo un servizio alla comunità», scandisce l'assessore alla Funzione pubblica. La norma in questione è quella sulla pubblicazione dei bilanci degli enti pubblici ed è estesa agli enti e agli istituti sottoposti al controllo della Regione.



Peso: 1-1%, 7-41%



Ferie ridotte al minimo. Marco Zambuto, agrigentino, assessore regionale alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali



Peso: 1-1%, 7-41%

L'assessorato all'Economia: serve una manovra correttiva

La Regione ha già finito i soldi Si bloccano i bandi europei

Pag. 7 (Nella foto l'assessore Gaetano Armao)

**L'assessorato all'Economia: serve una manovra correttiva, difficoltà fino a settembre**

La Regione ha già finito i soldi Si bloccano i bandi europei

Mancano le somme per la quota di cofinanziamento. Alla paralisi i corsi di formazione. In crisi pure agricoltura e attività produttive**Giacinto Pipitone
PALERMO**

La Regione ha le casse vuote, mancano perfino i soldi per la quota di cofinanziamento dei fondi europei. E così, almeno fino a settembre, si bloccano tutti i bandi che utilizzano contributi comunitari. Stop a quelli che erano già stati pubblicati e attendevano solo che venissero avviati i pagamenti, stop pure a quelli che erano in rampa di lancio per la pubblicazione.

A Palazzo d'Orleans è scoppiata un'altra emergenza, al punto che martedì ci sarà una riunione straordinaria fra assessori e dirigenti con Musumeci per individuare una via d'uscita dalla paralisi che sta travolgendo la formazione professionale, l'agricoltura, le attività produttive e in generale tutti i dipartimenti che stanno investendo fondi europei.

Un passo indietro. Ogni volta che un assessorato pubblica un bando nel budget stanziato c'è una quota

che viene messa dalla stessa Regione. È, questo, il cofinanziamento. Che vale mediamente il 7% di quanto mette a disposizione Bruxelles.

Il problema è che da qualche settimana la Regione ha esaurito il budget per il cofinanziamento. A farne le spese è stata soprattutto la formazione professionale. L'assessore Roberto Lagalla si è visto bloccare due bandi che sono già alle graduatorie finali. Il primo è il cosiddetto Avviso 8 che mette sul piatto 136 milioni per finanziare i corsi professionali dell'anno scolastico che inizierà in autunno. Il secondo è l'Avviso 33, un testo che vale 15 milioni e che permette di finanziare una formazione di alto livello presso le imprese, prevedendo anche contributi per gli imprenditori che assumeranno una parte dei lavoratori formati. In stand by anche l'ultima tranche di 22 milioni che dovevano essere erogati agli enti gestori dei corsi di formazione tradizionali per il vecchio Avviso 2, motivo per il quale sono in ritardo gli stipendi.

Lo stop ai fondi per la formazione ha messo in agitazione i sindacati: «È inaccettabile che un errore dell'amministrazione, che non ha appostato in bilancio le somme necessarie a garantire il cofinanziamento, venga pagato dai lavoratori di un intero settore - attaccano Giuseppe Raimondi della segreteria regionale Uil e Ninni Panzica della Uil Scuola - La giunta deve sbloccare subito la paralisi».

L'assessorato all'Economia guidato da Gaetano Armao, però, allarga le braccia. Servirà del tempo, almeno un mese e mezzo: «Il problema - spiega il ragioniere generale Ignazio Tozzo - è che in bilancio avevamo stan-



Peso: 1-5%,7-45%

ziato 130 milioni a questo scopo. Ma sono già stati utilizzati tutti. Abbiamo già richieste dagli assessorati per erogare almeno altri 17 milioni. Ma da qui a fine anno le richieste saranno molto maggiori. Per questo motivo stiamo prevedendo nella manovra di assestamento di rimpinguare il capitolo destinato al cofinanziamento». Il problema però è che la manovra di assestamento non andrà in aula prima di metà settembre.

Nell'attesa tutto resta fermo. E i sindacati alzano i toni della protesta: «La Sicilia rischia di perdere il treno della ripresa economica con conseguenze disastrose per imprese e lavoratori - dice Giuseppe Badagliacca della Cisl Sicilia -. Il governo regionale dovrebbe stimolare l'economia con investimenti e riforme e invece siamo di fronte a una macchina para-

lizzata, pochi soldi che si spendono male, casse vuote e problemi di bilancio che si trascinano da anni senza alcuna soluzione».

Di fronte a tutto ciò gli assessori stanno provando a mettere in campo soluzioni tampone: «Noi abbiamo delle risorse autonome che potremmo utilizzare come anticipazione del cofinanziamento - propone Lagalla -. Ci serve appena una decina di milioni per sbloccare poco meno di 200 milioni di investimenti. Stiamo provando a risolvere il problema autonomamente». E la stessa cosa stanno provando a fare alle Infrastrutture, l'assessorato guidato da Marco Falcone che ha in rampa di lancio un bando da oltre 5 milioni per erogare aiuti post Covid ai tassisti. Anche in questo caso l'assessorato proverà a utilizzare risorse

proprie per anticipare il cofinanziamento regionale. Ma è una via che non tutti gli assessorati possono percorrere per via della crisi di cassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati in agitazione
La Uil: «Inaccettabile errore del governo»
La Cisl: «Sempre gli stessi problemi...»



Fondi comunitari. Fra i settori coinvolti c'è l'agricoltura, martedì un vertice di Musumeci con assessori e dirigenti per evitare lo stop ai bandi



Peso: 1-5%, 7-45%

Collettore, ripresa a settembre e altri ritardi

La condotta infinita. «Salta» anche la scadenza di fine lavori fissata entro l'anno. Via Villini a mare «mulattiera»

CESARE LA MARCA

In via Villini a mare c'è sempre la «mulattiera» che in una zona balneare e turistica sta compromettendo l'estate di residenti e bagnanti, in via Acque Casse va meglio, ma nel complesso la stagione prosegue come si temeva, «appesa» ai lavori ancora da completare, che riprenderanno a metà settembre. Intanto il termine fissato dall'ultimo cronoprogramma, ovvero tra fine anno e inizio 2022 è ormai scritto sull'acqua - purtroppo spesso sporca - che bagna la nostra splendida costa da Aci Trezza alla Scogliera. Sarà necessario inevitabilmente riscadenzare per l'ennesima volta l'attesissima fine lavori del collettore di Aci Castello, la condotta che dovrà convogliare reflui e liquami da Capomulini all'innesto del vecchio allacciante di Catania a Picanello e da lì al depuratore della zona industriale, restituendoci un mare pulito.

Questo perché nonostante il «tubo» sia stato interamente collocato nel sottosuolo, restano da fare gli

scavi per le dieci vasche di sollevamento lungo il percorso della condotta, con relativi possibili intoppi e ritardi ulteriori, in caso di altri ostacoli dei sottoservizi, che continuano a creare problemi di tempi, costi e interventi tra le varie imprese.

Due di queste vasche, sul fronte «catanese» dell'opera, sono previste nell'area del futuro parcheggio Aci Castello e in piazza Mancini Battaglia, ed è quest'ultima che si preannuncia come la più «problematica» per gli scavi lato pista ciclabile e riduzione della carreggiata in uno snodo caotico e trafficato. La questione è stata affrontata in un recente incontro tra l'assessore alla Viabilità Pippo Arcidiacono e i responsabili dell'impresa. «Abbiamo concordato la ripresa dei lavori a metà settembre - afferma l'assessore Arcidiacono - considerando l'elevatissimo impatto che avremmo adesso in un tratto che è ancora più trafficato durante la stagione balneare, ma ho anche chiesto di sistemare l'asfalto su via Acque Casse e via Villini a mare, impe-

gnandomi anche a sollecitare la Regione affinché possano essere saldate all'impresa le otto mensilità pregresse che le spettano, cosa che ritengo assolutamente giusta».

C'è dunque anche questo aspetto da considerare, mentre l'estate trascorrerà nel completo stallo, e la ripresa dei lavori a metà settembre, se da un lato evita il caos della stagione balneare in zona Ognina, dall'altro ricadrà in quello della riapertura delle scuole, anche se è ancora tutto da vedere in quale misura in presenza oppure a distanza. Di sicuro bisognerà accelerare i tempi, per bloccare l'infrazione comunitaria per mancata depurazione delle acque, e garantire un futuro più «pulito» al nostro mare. ●

Arcidiacono:
«Mediazione con la Regione per le 8 mensilità pregresse, ho chiesto ripristino dell'asfalto»



Il tratto dissestato di via Villini a mare, il Comune ha chiesto all'impresa il ripristino dell'asfalto



Peso: 55%



Un cartello che avvisa gli automobilisti del rischio di “sbandate” in via Villini a mare, dove la situazione è più critica. La condizione dell’asfalto è un po’ migliore in via Acque Casse, dove saranno necessari ulteriori scavi



Peso: 55%



Ferie in autostrada

Il grande esodo a rischio paralisi, ecco tutti i cantieri

La mappa di chiusure, lavori in corso e restringimenti, regione per regione
Ritornano i Tutor. Multe anche dall'estero

Maurizio Caprino e Marisa Marraffino
ha collaborato Valeria Uva
— alle pagine 2 e 3

Autostrade, così lavori e chiusure frenano le partenze per le ferie

L'esodo estivo. Crolli e inchieste hanno moltiplicato gli interventi di messa in sicurezza della rete: tanti i lavori in galleria in cui aumenta il rischio di incendio. Dal 2 agosto nuovo round di controlli in Sicilia

Maurizio Caprino

In tempi normali, a fine luglio andava in scena la "liturgia dell'esodo": una conferenza stampa per illustrare il calendario delle partenze intelligenti per le vacanze, tra bollini rossi e neri, lo schieramento delle pattuglie e, da ultimi, quei pochi cantieri non interrompibili ad agosto. Dall'anno scorso, per gli utenti, la prima preoccupazione sono cantieri e restringimenti. Crolli e inchieste giudiziarie li hanno fatti proliferare, per rimediare ad anni di manutenzioni omesse o carenti: ora troppi lavori vanno fatti subito e tanti controlli rivelano problemi che portano a limitazioni di transitabilità non programmate.

La mappa

Così, ai soliti tratti che vanno in crisi per l'enorme volume di traffico dell'esodo estivo, se ne sono aggiunti al-

tri la cui portata è diminuita da cantieri e restringimenti. La cartina nella pagina accanto riporta solo questi ultimi. Qui sotto, un riassunto dei principali tratti senza particolari restrizioni ma di solito critici.

In ogni caso, sono state considerate solo le autostrade. Sia per semplicità sia perché raramente la viabilità ordinaria è un'alternativa davvero valida: su quasi tutti i principali assi è insufficiente e le sue condizioni di manutenzione sono quasi sempre peggiori rispetto alle autostrade. Va però detto che l'Anas dal 23 luglio al 5 settembre chiude 435 dei circa 800 cantieri sulla sua rete.

La cartina non può essere del tutto esaustiva: possono sempre esserci novità all'ultimo momento. Non solo per gli imprevisti durante i controlli (l'ultimo ha fatto restringere le due corsie del viadotto Torracchia dell'A1 sul già critico tratto Barberino-Calenzano e

da lunedì 2 agosto iniziano altre ispezioni sulle autostrade siciliane, che sono tra le più trascurate). Ci sono anche le pressioni che vengono dai territori.

L'ultimo esempio è la galleria Provenzale dell'A10, tra Genova Aeroporto e Genova Pra' in direzione Savona: il grave ammaloramento era emerso a fine inverno e le autorità locali avevano chiesto rinvii della chiusura totale per lavori, per concentrare i disagi dal 6 agosto, quando gli spostamenti



Peso: 1-24%, 2-43%

urbani calano. Ma ora chiedono qualche altro giorno di rinvio e il transito a doppio senso nella carreggiata verso Genova invece della chiusura totale verso Savona. Si vedrà, ma lunghe code paiono inevitabili.

Il numero di corsie non è tutto

Nella cartina si cerca il più possibile di indicare il numero di corsie percorribili per ciascun senso di marcia. La situazione peggiore è quando ce n'è una sola. Tanto più nella prassi italiana, dove quell'unica corsia è "contesa" senza regole, col risultato che tutti devono fermarsi, creando una coda. Nel Nord Europa si prova ad alternare i passaggi (un veicolo dalla corsia di sinistra, un altro da quella di destra, poi ancora uno da sinistra e così via), in modo che ciascuno sappia quando è il suo turno e non si creino quelle incertezze su chi debba passare che costringono a rallentare troppo o a fermarsi.

Quando le corsie disponibili sono due o tre, le code si accorciano, ma spesso non spariscono: la larghezza di ciascuna corsia è ridotta, inducendo a rallentare o addirittura a frenare anche i tanti che non rispettano i bassi limiti di velocità imposti dalla segnaletica di cantiere. Quando c'è tanto traffico, se anche uno solo rallenta, chi segue è indotto a frenare, innescando una catena in cui chi è decine

di metri più dietro dovrà fermarsi. Le code nascono così. L'effetto è amplificato dai tanti sulle simili in circolazione, che spesso hanno larghezze ai limiti delle corsie ristrette. Tutto ciò suggerisce una cautela supplementare rispetto a quella obbligatoria in un'area di cantiere: è bene affiancare chi marcia nella corsia accanto.

Inoltre, quasi sempre i cantieri portano via la corsia di emergenza: se qualcuno resta in panne, si rischia di travolgerlo o di fare manovre pericolose per evitarlo. E i cantieri a volte utilizzano come deposito le aree di sosta, che chiudono al pubblico: non restano che le aree di servizio.

In galleria è peggio

Nel leggere la cartina, attenzione quando si citano gallerie: di solito è qui che si presentano le situazioni più critiche. Prima di tutto perché non ci sono le corsie di emergenza e i restringimenti di carreggiata sono in media più lunghi e a una corsia. Poi restare bloccati al chiuso crea problemi di caldo e respirazione. Inoltre, soprattutto d'estate, aumenta il rischio di incendi, come quello di martedì 20 luglio all'inizio dell'A26 a Voltri, con code di 10 chilometri anche sull'A10.

In galleria è ancora più sconsigliabile uscire dall'abitacolo se si resta in un ingorgo, soprattutto perché

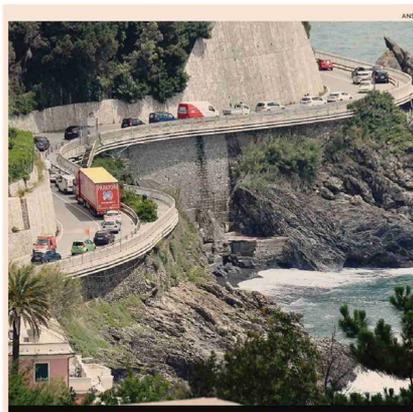
quando la coda si sblocca si rischia di essere investiti. A maggior ragione da chi si è abituato a usare il cellulare per documentare tutto, persino quando guida.

Comunque dal 2019 il ministero delle Infrastrutture ha imposto cautele per sopperire al mancato adeguamento di molti tunnel alle norme antincendio, non di rado imponendo la presenza costante di personale di vigilanza. Tra le cautele, spesso c'è pure il limite di velocità a 90 km/h.

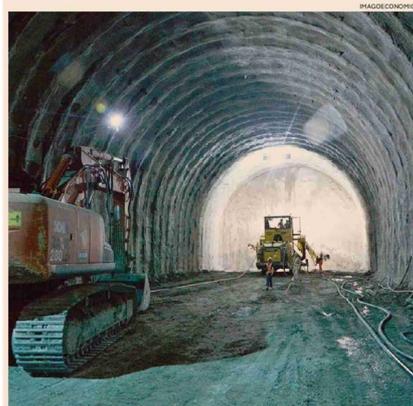
Ha collaborato Valeria Uva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 23 luglio l'Anas ha chiuso metà dei cantieri sulla viabilità ordinaria: ma ne restano quasi 400 aperti



In Liguria. Cantieri lungo tutte le strade ostacoleranno i viaggi in Liguria



Le gallerie. Dal 2020 presente in alcuni tratti con restrizioni personale di vigilanza



Peso: 1-24%, 2-43%

Stop estivo alle cartelle ma si paga tutto a settembre

Riscossione

La legge di conversione del Dl Sostegni bis ha nuovamente rinviato le principali scadenze per versare le imposte e gli altri carichi affidati ad agenzia delle Entrate-Riscossione. Ma nonostante la tregua di Ferragosto

sull'invio di 60 milioni di cartelle, entro il 30 settembre i contribuenti dovranno comunque passare alla cassa per saldare i debiti fiscali legati agli atti in scadenza dall'8 marzo 2020 in poi. In più, dal 2 agosto, parte una serrata tabella di marcia di versamenti legati alle rate 2020 e 2021 di Rottamazione-ter e saldo e stralcio.

**Acierno, Lovecchio,
Melis e Parente** — a pagina 4

Cartelle, la tregua di Ferragosto Rischio uscita dalla pace fiscale

Riscossione. Il rinvio a settembre della notifica di 60 milioni di nuovi atti e lo stand by dei versamenti non elimina il pericolo ingorgo. Intanto chi salta la scadenza del 2 agosto è fuori dalla rottamazione ter

**Rosanna Acierno
Valentina Melis
Giovanni Parente**

La tregua di Ferragosto sulla notifica di 60 milioni di nuove cartelle, che salvo nuove proroghe dovrebbe ripartire dal 1° settembre, non elimina il rischio di un ingorgo autunnale sul fronte della riscossione. Con lo spauracchio dell'uscita dalla strada della pace fiscale, per un milione di contribuenti coinvolti dalla rottamazione-ter e dall'operazione saldo e stralcio. Questo perché basta saltare una sola delle date previste per i pagamenti, per uscire dal percorso agevolato.

La conversione del Dl 73/2021 (Sostegni bis) ha fatto slittare nuovamente in avanti i principali termini di versamento delle imposte e degli altri carichi affidati ad agenzia delle Entrate-Riscossione (si veda il calendario in alto). Tuttavia, se, da un lato, questi continui rinvii hanno garantito finora ai contribuenti di far fronte con una certa serenità alla propria posizione debitoria nei confronti del Fisco e degli altri enti impositori, dall'altro è altrettanto vero che, subito

dopo la pausa estiva, coloro che finora hanno beneficiato delle proroghe si troveranno a dover effettuare in un brevissimo lasso di tempo un numero elevato di versamenti. Un problema ben chiaro a Governo e Parlamento che, post ferie, dovranno trovare una soluzione per evitare che una volta concluso il periodo di sospensione i contribuenti non si trovino davanti uno scalone (quasi) insormontabile per recuperare tutti i versamenti dovuti, magari riuscendo a scaglionare nel tempo le scadenze rimaste finora in stand by.

La cartelle sospese

L'ultima riscrittura del calendario della riscossione ha fatto slittare dal 30 giugno al 31 agosto 2021 il termine di sospensione del versamento di tutte le entrate tributarie e non tributarie derivanti da cartelle di pagamento, dagli avvisi di accertamento esecutivi e dagli avvisi di addebito Inps affidati agli agenti della riscossione. Ne consegue che i pagamenti derivanti da cartelle di pagamento, accertamenti esecutivi, accertamenti esecutivi doganali e

ingiunzioni fiscali, che avrebbero dovuto essere effettuati dall'8 marzo 2020 (20 febbraio per i contribuenti con sede nei comuni della prima zona rossa prevista nell'allegato 1 al Dpcm 1° marzo 2020) al 31 agosto 2021, dovranno essere effettuati, in una unica soluzione, entro il 30 settembre 2021.

In alternativa al pagamento in unica soluzione, il contribuente può chiedere la rateazione, preferibilmente entro il 30 settembre 2021 per evitare l'attivazione di procedure di recupero, tenendo presente che per le istanze presentate fino al 31 dicembre 2021 non sarà necessario provare lo stato di difficoltà, per debiti fino a 100mila euro.

Le rateazioni

Sempre entro il 30 settembre 2021 dovrà essere effettuato, in un'unica soluzione, anche il pagamento delle



Peso: 1-3%, 4-38%

rate in scadenza tra l'8 marzo 2020 e il 31 agosto 2021 in base a piani di dilazione concessi dagli agenti della Riscossione e poi sospese.

Se ci fossero difficoltà a versare in un'unica soluzione le rate sospese, è bene tener presente che soltanto il mancato pagamento di 10 rate (e non di 5) comporterà la decadenza dal piano di dilazione.

La pace fiscale

Slittano anche i versamenti per alcune rate della rottamazione-ter (articolo 3 del Dl 119/2018) e del saldo e stralcio (commi 184 e seguenti della legge 145/2018). Non si decade da queste definizioni age-

volate, solo se il versamento è effettuato integralmente:

- entro il 31 luglio 2021 (la scadenza slitta al 2 agosto perché il 31 luglio cade di sabato), relativamente alle rate in scadenza il 28 febbraio 2020 e il 31 marzo 2020;
- entro il 31 agosto 2021, relativamente alla rata in scadenza il 31 maggio 2020;
- entro il 30 settembre 2021, relativamente alla rata in scadenza il 31 luglio 2020;
- entro il 31 ottobre 2021 (in realtà 2 novembre 2021, perché il 31 ottobre cade di domenica e il 1° novembre è festivo), relativamente alla rata in scadenza il 30 novembre 2020;

- entro il 30 novembre 2021, relativamente alle rate in scadenza il 28 febbraio, il 31 marzo, il 31 maggio e il 31 luglio 2021.

Anche se va comunque ricordato che verrà garantito per ogni scadenza il margine di tolleranza di 5 giorni entro cui il versamento non si considererà saltato.

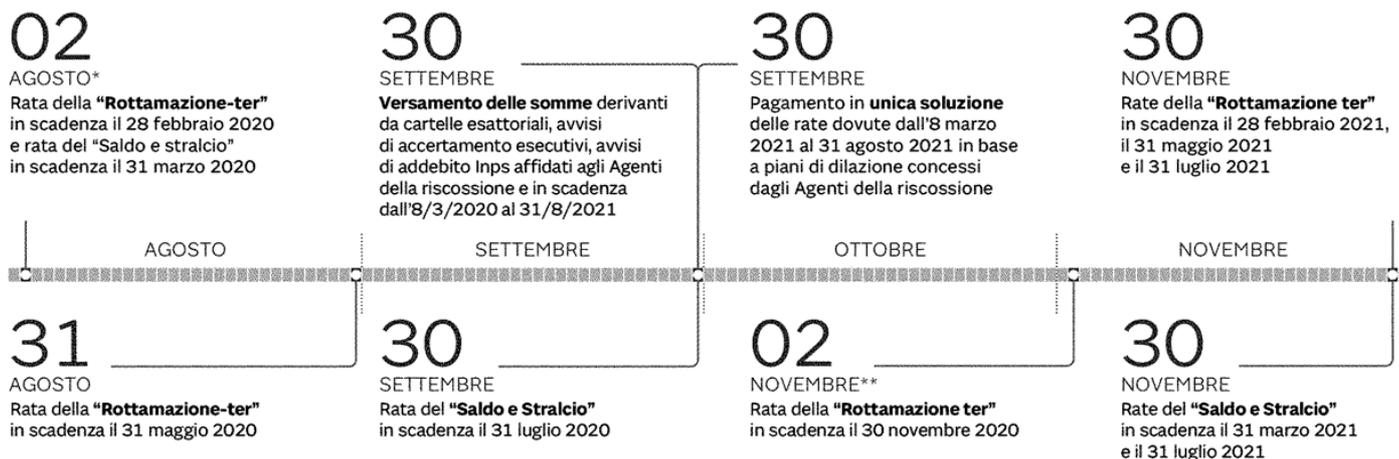
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per rottamazione-ter e saldo e stralcio un milione alla cassa fra il 31 luglio e il 30 novembre

Le nuove scadenze della riscossione

Come cambia il calendario dopo la conversione in legge del Dl Sostegni bis. Anno 2021

A cura di **Rosanna Acierno**



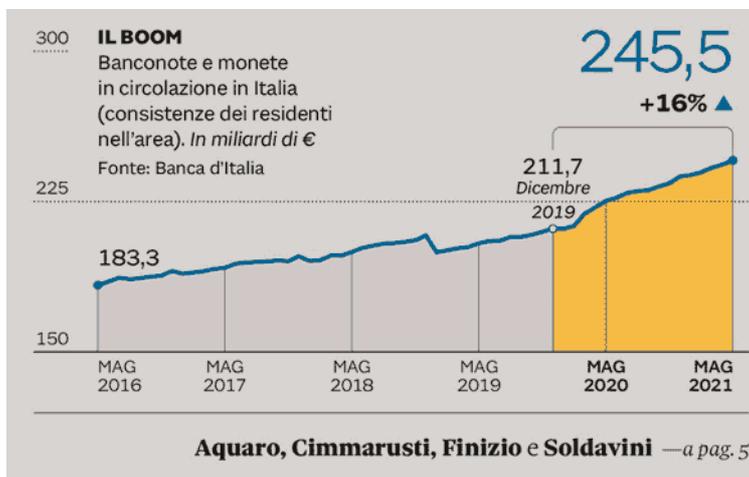
(*) Slitta dal 31 luglio che è sabato. (**) Slitta dal 31 ottobre che è domenica mentre il 1° novembre è festivo



Peso: 1-3%, 4-38%

PARADOSSO NELL'ERA DEI PAGAMENTI ONLINE

Sorpresa: il virus spinge il contante 4mila euro per ogni adulto (+16%)



Boom del contante a 245 miliardi

I dati della Banca d'Italia. Con la pandemia circolazione aumentata del 16% (+34 miliardi di euro) nonostante la crescita dei pagamenti digitali (+6,6% con Pos): ridotti i riversamenti presso le filiali, mentre rallenta la contrazione dei prelievi

Dario Aquaro
Michela Finizio

Aumentano le carte di pagamento attive in Italia, si diffondono nuove app e cresce la propensione all'uso degli strumenti digitali. Ma "esplode" anche il livello di banconote in circolazione, che a maggio ha toccato quota 245 miliardi di euro: come dire, circa 4.142 euro in contante detenuti da ogni italiano adulto.

I numeri sul *cash*, che provengono dalle ultime stime mensili di Bankitalia sugli aggregati monetari, (pur escludendo le giacenze della banca centrale italiana e degli altri istituti) comprendono anche la moneta posseduta da banche e imprese. E segnalano il boom: dall'inizio del 2020 il contante in circolazione è aumentato di quasi il 16%, circa 34 miliardi. In particolare, rispetto a un tasso medio del 3% osservato negli anni precedenti, nel 2020 la quota di banconote circolanti è cresciuta del 13,1% in pezzi e del 12,2% in valore. Con un trend che prosegue nel 2021 a ritmi più contenuti: +3,4% da dicembre a maggio.

La riserva di valore

È il "paradosso del contante" di cui parla la Bce. Negli ultimi anni - spiega un articolo del bollettino 2/2021 (a cura di Alejandro Zamora-Pérez) - la domanda di banconote «è aumentata costantemente, mentre l'uso delle

banconote per le operazioni al dettaglio sembra essere diminuito». Anche se il contante resta il mezzo di pagamento (al dettaglio) più usato, in tre anni le transazioni in *cash* sono calate di sei punti percentuali.

In tutta l'area euro la circolazione del contante - sempre in ascesa fin dall'introduzione della moneta unica - ha però visto una particolare accelerazione durante la pandemia, qualcosa che non si registrava dal crollo di Lehman Brothers nel settembre 2008: il tasso di crescita (+11%) è più che raddoppiato rispetto al 5% di media dell'ultimo decennio. Nonostante il venir meno della finalità transattiva - sottolinea la Bce - a spingere la circolazione è stata la domanda di contante quale riserva di valore nei periodi di incertezza economica e la richiesta di una "valuta forte" fuori dell'area euro. A ciò si aggiungono l'invecchiamento della popolazione e il calo dei contanti detenuti dalle banche nei caveau, soprattutto dopo che il tasso sui depositi è andato in territorio negativo, per la prima volta nel giugno 2014: il che potrebbe aver allontanato anche persone e aziende da altre attività liquide a basso interesse.

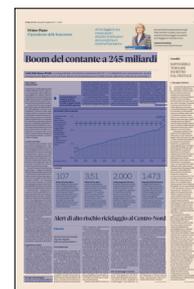
Il fenomeno sembra ancor più evidente leggendo il trend italiano dell'ultimo anno. Che secondo la Banca d'Italia è dovuto a diversi fattori: un movente "precauzionale" connesso

alla situazione d'incertezza sanitaria e alla ridotta mobilità e alcuni elementi tecnici connessi con il ciclo di cassa. Le restrizioni alla mobilità sociale hanno infatti ridotto i riversamenti di contante presso le filiali, a fronte di una minore contrazione dei prelievi.

Pagamenti e prelievi

Tutto ciò in un periodo di marcato stravolgimento delle abitudini. Se nel 2020 i prelievi da Atm sono diminuiti in volume del 15,1%, i pagamenti su Pos fisici - nonostante i lockdown - sono invece saliti del 6,6%, sottolinea Bankitalia in un altro studio («Impatto della pandemia sull'uso degli strumenti di pagamento in Italia»). Insomma, meno banconote in negozio, ma più carte e app. Con le tecnologie contactless che hanno registrato una forte espansione al Centro e al Sud, a colmare il gap con il Nord del Paese.

Gli argini antiriciclaggio



Peso: 1-5%, 5-49%

In questo contesto la riduzione dell'uso del contante, per arginare il finanziamento della criminalità e del terrorismo, entra nel pacchetto di proposte di contrasto al riciclaggio, presentato la settimana scorsa dalla Commissione Ue. Che comprende una nuova Autorità europea nella lotta ai crimini finanziari (si veda l'articolo in basso).

La Commissione propone di fissare un tetto di 10mila euro ai pagamenti in contante nella Ue. I limiti sono già presenti in due Stati membri su tre, ma sono variabili. E in Italia sono molto stringenti: l'attuale soglia all'uso delle banconote è di 2mila euro, e dal prossimo gennaio è destinata a scendere a mille, con la decima modi-

fica in vent'anni (dal 2002). Senza contare gli altri vincoli sparsi: come il limite di 10mila euro per la valuta in dogana o di 15mila per gli acquisti degli stranieri legati al turismo.

Sotto la lente di Bruxelles ci sono anche le criptovalute. In un momento in cui si fa concreto il progetto di una valuta digitale della Bce (si veda l'articolo a lato). Valuta che potrà avere, almeno nell'immediato, un ruolo complementare. Il passaggio verso una società senza contanti - sottolinea Bankitalia - può infatti creare «barriere all'accesso ai servizi di pa-

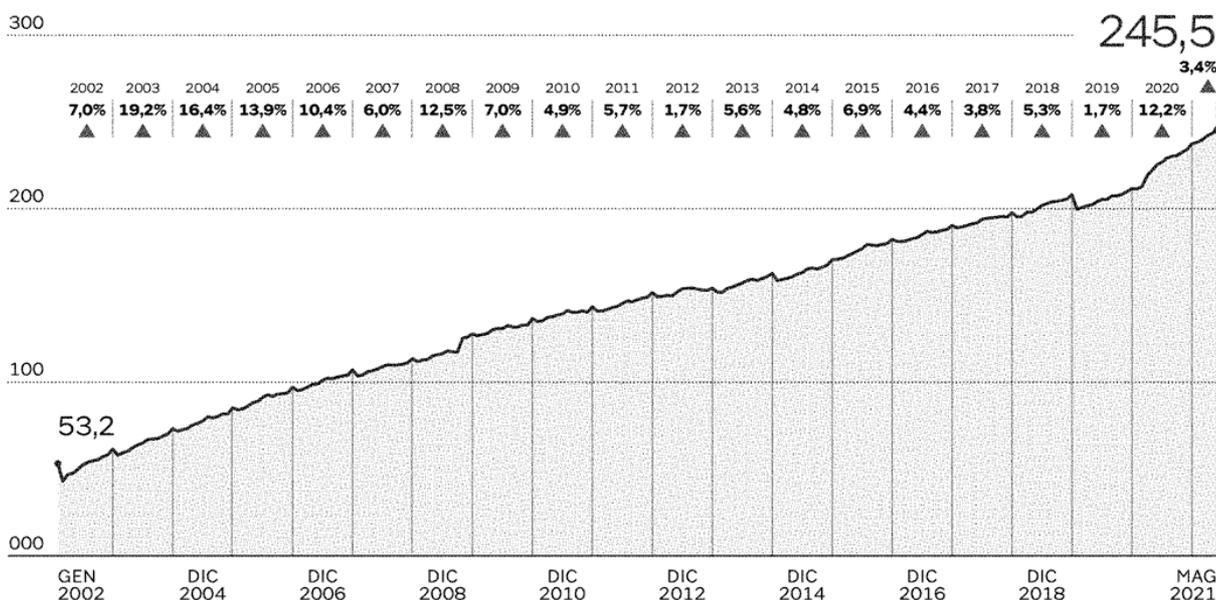
gamento per alcune classi sociali, oltre all'impossibilità di fare affidamento su attività liquide in tempi di difficoltà economica».

La Commissione Ue propone un tetto ai pagamenti cash. In Italia la soglia di 2mila euro scenderà a gennaio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un trend in forte crescita

L'andamento del circolante (banconote e moneta detenuti dal pubblico) da inizio 2002 a maggio 2021: consistenza dell'aggregato monetario dei soggetti residenti in Italia. In miliardi di euro e variazione % annua



Fonte: Banca d'Italia

I numeri

107

Milioni di carte attive

Sono 106,66 milioni le carte di credito, di debito (abilitate al Pos) e prepagate attive in Italia a fine 2020. Cresciute di oltre 5 milioni rispetto al 2019. Il grosso è formato dalla carte di debito (Bancomat comprese), che sono quasi 60 milioni. Nel 2020 ci sono stati 2,5 miliardi di operazioni di carte di debito su Pos, per un importo medio di 54,15 euro

3,51

Milioni di Pos attivi

In base ai dati della Banca d'Italia sui punti di accesso, nel 2020 si contavano 3,51 milioni di Pos attivi sul territorio nazionale (+77% rispetto al 2015). In parallelo, gli Atm per il prelievo di contanti sul territorio italiano stanno diventando merce sempre più rara: si è passati dai 39.506 del 2019 ai 38.836 nel 2020, e nel 2021 si conferma il trend

2.000

Limite pagamenti in euro

Il tetto per l'utilizzo dei contanti in Italia è attualmente fissato a 2.000 euro. Significa che da questa soglia in su i pagamenti e i trasferimenti di denaro devono avvenire solo con mezzi tracciabili. Il limite, valido da luglio 2020, sarà ancora ribassato a 1.000 euro a partire dal 1° gennaio 2022. Si tratterà della decima modifica in vent'anni (dal 2002)

1.473

Depositi (miliardi di euro)

A maggio 2021 i depositi in conto corrente sono arrivati a sfiorare i 1.500 miliardi di euro (circa 460 miliardi di imprese e 900 di famiglie): la liquidità, secondo i dati della Banca d'Italia sugli aggregati monetari, risulta in crescita del 16,1% rispetto a fine 2019 (+13% solo nel 2020) grazie al forte incremento dei prestiti e alla riduzione dei consumi



Peso: 1-5%, 5-49%

Lavoro, sconti, aiuti: l'università vincente

L'ora delle iscrizioni

Con la maturità alle spalle e le vacanze alle porte per i 500 mila diplomati e diplomate italiane è arrivato il momento di decidere che cosa fare da grandi. Se lavorare o iscriversi all'università. In vista di quell'appuntamento arriva la guida last minute del Sole 24 Ore del Lunedì che mette in fila le performance occupazionali degli atenei pubblici e privati italiani, gli sconti sulle tasse e le altre agevolazioni (in primis tecnologiche) pre-

viste per l'anno accademico 2021/22. Sulla no tax area, ad esempio, sono già una trentina le realtà universitarie che si trovano oltre la nuova soglia di 22mila euro introdotta da un decreto del ministero dell'Università in corso di emanazione.

Sul piatto ci sono 183 nuove lauree, con una prevalenza di green, digitale e sanità. E proprio a proposito di professioni sanitarie parte la caccia ai 30mila posti a numero chiuso con scadenze e costi diversi da ateneo ad ateneo. Attesi 80mila candidati.

Bruno, Maglione, Mastrillo e Mazzei — a pag. 10 e 11

L'accesso ai corsi. In questi giorni partono in tutta Italia i termini per iscriversi all'università

Lavoro, zero tasse e Pc: la guida alla scelta last minute dell'ateneo

Iscrizioni al via. In arrivo il decreto ministeriale che alza da 20 a 22mila euro di Isee la soglia della no tax area per le statali, ma 30 università sono già oltre

Pagina a cura di
Eugenio Bruno
Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei

Con la maturità alle spalle e le vacanze alle porte per oltre 500 mila diplomati/e è il momento delle scelte. La prima è se iniziare a lavorare o proseguire gli studi. La seconda è dove farlo. E se è vero che per i corsi a numero chiuso la decisione spesso è già stata presa, complice la tendenza delle università ad anticipare i test d'ingresso, per quelli ad accesso libero il futuro è adesso. In coincidenza con l'apertura delle iscrizioni all'anno accademico 2021/22 lungo tutta la Penisola. Tra open day (reali e virtuali), app, guide e siti internet gli stru-

menti a disposizione delle future matricole non mancano; a difettare spesso è un quadro di sintesi.

Da qui la scelta di provare a fornirne uno, isolando - nel grande grafico qui accanto - condizione occupazionale post laurea, sconti sulle tasse e agevolazioni tecnologiche ateneo per ateneo e approfondendo, a pagina 12, il tema degli affitti. Senza pretese di esaustività ma con l'obiettivo di semplificare la vita alle future matricole. Consapevoli - come ribadito dall'Istat nel rapporto annuale 2021 - che, da un lato, «non ci sono abbastanza laureati, non tutti rimangono e pochi tornano» e, dall'altro, che il possesso di un titolo di studio più elevato «si dimostra fattore determinante nell'accrescere le chance di occupazione». Specie per le donne e ancora di più in piena pandemia.

Atenei e lavoro

In un Paese contemporaneamente penultimo nella Ue per 30-34enni laureati (27,8% contro il 40 di media) e terzo per disoccupazione giovanile ogni fattore pro-occupazione va tenuto in debito conto. E la laurea lo è, avendo tuttora (sempre fonte Istat) un vantaggio occupazionale rispetto al diploma di 4 punti per i maschi e oltre 20 per le femmine. Ma l'unico mo-



Peso: 1-7%, 10-90%

do per aumentare i giovani con un titolo terziario è accrescere le immatricolazioni, da due anni finalmente in ripresa, e ridurre gli abbandoni, purtroppo ancora a due cifre. Scegliere l'ateneo e la facoltà giusta, dunque, può rivelarsi un fattore protettivo decisivo. In attesa che le riforme del Pnrr, ad esempio su borse di studio e orientamento, facciano il loro corso.

Con quali titoli è più facile trovare un impiego ce l'ha ricordato di recente AlmaLaurea (su cui si veda Il Sole 24 Ore di Lunedì 21 giugno) individuando in informatica, ingegneria industriale, economia, oltre che in medicina e farmacia, le lauree che avevano resistito meglio agli scossoni provati dal Covid-19. In questa sede proviamo ad andare oltre, offrendo innanzitutto lo spaccato complessivo dei 73 atenei censiti dalla stessa AlmaLaurea (sotto forma di tasso di occupazione a 1 anno dei laureati triennali del 2019 che non proseguono gli studi e di quello a 5 anni dei laureati magistrali o a ciclo unico del 2015). Senza addentrarci in confronti o classifiche perché le basi statistiche sono diverse e le realtà universitarie ancora di più. È chiaro che il 100% di occupazione di Pollenzo o Aosta non è paragonabile al 96,1% della Sapienza, all'89,7% di Bologna o al 96,5% del Politecnico di Torino. Ma metterli in fila

può essere comunque utile.

Ed è lo stesso motivo per cui abbiamo esteso l'indagine alle realtà accademiche, pubbliche e private, non censite da AlmaLaurea utilizzando i dati dei singoli uffici placement. Un qualsiasi discorso su università e lavoro non può prescindere dal 99% di occupabilità a 5 anni dei laureati in ingegneria del Politecnico di Milano, dal 96% di quelli in economia della Luiss di Roma, dal 95,7% dei "3+2" dell'altra milanese Bocconi (quasi uno su tre lavora all'estero), dal 94,6% della Cattolica riferito a 12 facoltà sparse in cinque sedi (Milano, Brescia, Piacenza, Cremona e Roma).

Sconti su tasse e tecnologia

Con la variante Delta che corre e lo scenario post-estivo ancora da capire la scelta dell'università può seguire anche altre bussole. Tipo la soglia di esenzione che al momento è fissata a 20mila euro di Isee e che un decreto del Mur in corso di registrazione porta a 22mila. Una trentina di atenei (come Bari, sia Università che Politecnico, Bologna, Cagliari, Genova, Milano Bicocca, Padova, Sapienza e Urbino) già sono oltre; gli altri dovranno adeguarsi a provvedimento emanato.

Inoltre, le università offrono riduzioni anche agli studenti con red-

diti che superano la soglia di esenzione e benefit di altro tipo. Omettendo quelle più ricorrenti o previste dalla legge (diplomati con 100, studenti disabili, sconti per merito) il grafico a fianco dà conto di alcune (tra le tante) iniziative degli atenei: dai tagli alle tasse per i corsi Stem, a quelli per i neogenitori, per gli sportivi di alto livello, fino alle agevolazioni per affitti e trasporti. Un'attenzione particolare va agli aiuti "tecnologici", importanti nei mesi di Dad: contributi per acquistare un pc, tablet e sim in comodato d'uso, chiavette internet. In attesa di capire se e quali rinnovare, la speranza di tutti i rettori è di iniziare il nuovo anno accademico in presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TETTO DI LEGGE

20mila

Euro

Al momento la soglia per l'esonero dal versamento onnicomprensivo è di 20mila euro per effetto delle scelte contenute nel decreto rilancio del 2020 e della legge di bilancio per il 2021 che l'ha reso strutturale. Un decreto del Mur in corso di registrazione porta però la soglia a 22mila euro. Confermati invece gli sconti fino a 30mila



Peso: 1-7%, 10-90%

Le scelte per l'anno accademico 2021/22

Ricognizione del Sole 24Ore del Lunedì attraverso banca dati Almalaura, siti internet e uffici stampa degli atenei aggiornata al 23 luglio 2021

50 60 70 80 OCUPAZIONE LAUREATI TRIENNALI A 1 ANNO (%)	56,9 79,7 20.000 € Sconti fino a 30mila	59,5 76,7 24.000 € Sconti fino a 30mila
70 80 90 100 OCUPAZIONE LAUREATI MAGISTRALI A 5 ANNI (%)	63,5 74,9 21.000 € Sconti fino a 55mila	71,6 92,4 20.000 € Sconti fino a 40.000

SOGLIA ISEE NO TAX AREA (€)

■ ATENEI STATALI
■ ATENEI NON STATALI

ATENEI CENSITI DA ALMALAUREA

Bari 69,3 83,8 25.000 € Sconti fino a 70mila Sconto 30% per studentesse con Isee fino a 30mila € iscritte ai corsi con poche donne. Zero tasse per le neomamme. Borse di studio, contributi per i libri	Chieti Pescara 65,9 82,3 20.000 € (20/21) Sconti fino a 30.000 Riduzioni per studenti con genitori titolari di pensione di inabilità o con fratelli/sorelle iscritti ad altro ateneo d'Abruzzo**	Milano Bicocca 82,1 93,8 23.000 € Sconti fino a 25.000 Fondo di solidarietà da 150.000 € per studenti che si trovino in condizione di difficoltà
Bari Politecnico 64,1 94,1 25.000 € Riduzione del 50% nella fascia di reddito tra 25.000 e 30.000 € rispetto al 2020/2021	Enna Kore 45,1 69,9 4.000 € Sconti fino a 45.000 Sconto a 890 €, anziché 1.290 €, sul contributo fisso dovuto da tutti ad'Abruzzo**	Milano Iulm 53,8 90,6 Fondo 1 mln € per sconti iscrizioni triennali Proroga 6 mesi chiavetta internet

Basilicata 50 85,3 20.000 € Sconti fino a 30.000 Sconto del 50% per chi si immatricola entro il 23 luglio, riduzione per altri studenti dello stesso nucleo familiare iscritti a Unibas	Ferrara 77,5 90 23.000 € Sconti fino a 50.000 Esonerazione parziale per neogenitori, sconto di 300 € per merito, 1.000 schede Sim per prime 1.000 matricole	Milano - San Raffaele 90,7 90,4 Fondo per 75 borse di studio Next Future che si sommano alle borse di studio regionali
Bergamo 76,2 92,8 23.000 € Tasse al 5% fino a 30.000 Zero contributi per studenti meritevoli o sportivi top	Firenze 70,1 89,7 22.000 € 73 fasce di contributo Isee Borse premio da 500 a 3.500 € per iscritti ad area umanistica, chimica, biologia e scienze naturali, statistica, ingegneria	Modena e Reggio Emilia 78,5 94,5 23.000 € Sconti fino a 45.000 Esonerazione parziale per programma Top Student: diplomati con 100 e laureati con 110 che si iscrivono a magistrale

Bologna 66,7 89,7 23.000 € Sconti fino a 30.000 Soggiorni brevi in convenzione su HousingBo e abbonamenti scontati ai mezzi pubblici. Licenza gratuita suite Office365	Foggia 72,4 79 20.000 € Sconti fino a 70.000 Rimborsi spese per gli studenti Erasmus. Postazioni tecnologiche fisse e mobili per gli studenti in difficoltà	Molise 58,8 75,4 24.000 € Sconti fino a 30.000 In via di approvazione bonus di acquisto pc, notebook e tablet (max 250 €) con Isee fino a 30.000 €. Trasporti pubblici gratuiti e bus navette
Bolzano 79,7 95,3 Borse di studio dal 1.400 ai 5.800 € annui Utilizzo di Pc/tablet all'interno dell'ateneo	Genova 73,8 92,2 24.000 € Sconti fino a 100.000 Sconti per merito, per studenti dello stesso nucleo familiare, fondi per iscritti ai corsi Stern, a disposizione 300 tablet per gli studenti che li hanno richiesti	Napoli Ben in casa 48,7 70,1 Sconti per merito e diplomati con 100 Nel 2020/21 Sim dati TIM capacità di 1,5 Terabyte, utilizzabili per 12 mesi, ulteriori aiuti tecnologici se la situazione lo richiedesse

Brescia 87,2 95,3 20.000 € Sconti fino a 70.000 Sconti studenti con altri fratelli/sorelle iscritti, per studenti con figli, per attività formative all'estero, per iscritti provenienti da Paesi in via di sviluppo	Insubria 75,1 93,7 20.000 € Sconti fino a 30.000 Esonerazione titoli borsa di studio Mae, figli di genitori con pensione di inabilità, matricole di Fisica e matematica, appartenenti alla Gdf (e figli) residenti in Lombardia	Napoli Federico II 58 82,6 24.000 €** Sconti fino a 30.000 Ancora in corso comodato d'uso di 4.000 Pc. Sconti diplomati con 100 o laureati triennali con 110 che si iscrivono alla magistrale. Sconto per più figli iscritti a Federico II**
Cagliari 59,5 85 23.626,32 € Sconti fino a 30.000 Sconti per caregiver familiari/situazioni di eccezionale gravità (stud. con gen. disoc., stud. sposati o con figli che sono stati licenziati). Risorse tecnologiche a studenti	L'Aquila 68,8 88,3 21.000 € Sconti fino a 45.000 Sconti per studenti con disabilità o neogenitori	Napoli L'Orientale 42,6 75,6 20.000 € Per i 1700 studenti del 1° e 2° anno (graduatoria su base Isee) kit di modem + scheda sim da 2 tera per attività on-line

Calabria 50,5 76,6 20.000 € Sconti fino a 30.000 Bonus Pc da 100€ e Sim dati da 60Giga a costo simbolico per borsisti	Liuc Castellanza 72,5 91,2 Borse di studio da 2.500 a 5.500 € e per diplomati con almeno 75/100 e Isee fino 45.000 €	Napoli Parthenope 54,7 78,2 20.000 € Sconti fino a 30.000 Studenti con altri familiari iscritti allo stesso ateneo (20/21)
Camerino 64,4 84,7 22.000 € Sconti fino a 30.000 Sconto 40% iscrizione per matricole Wifi gratuiti in ateneo e studentati	Lum Casamassima 58,2 81,3 Borse di studio dal 10 al 30% delle tasse in base al voto di diploma Finanziamenti agevolati e per merito	Padova 77,1 91,8 26.000 € Sconti fino a 30.000 Sconto su acquisto di pc/tablet e scheda Sim 60Giga + modem per matricole. Borse "Mille e una lode" per i migliori 1.000 studenti

Campania Luigi Vanvitelli 68 82 20.000 € Sconti fino a 30.000 Borse di 1.000 € per gli iscritti al percorso medicina MD-PHD	Macerata 52,9 82,4 20.000 € Esonerazioni parziali per studenti lavoratori o figli di lavoratori disoccupati e studenti meritevoli. Bonus 100 € per acquisto di libri e 400 € per dispositivi informatici	Palermo 58,9 81,4 25.000 € Sconti fino a 30.000 Sconto dal 20 al 50% per voto di diploma da 95 in su
Cassino 55,2 78,3 20.000 € Sconti fino a 40.000 Sconti per studenti con altri fratelli/sorelle iscritti, rifugiati politici o impegnati in attività formative all'estero	Marche Politecnica 84,1 93,4 20.000 € Sconti fino a 30.000 Contributo di 350 € per acquisto Pc, 200 per tablet e 100 per smartphone per matricole con Isee fino a 20.000 €	Parma 76,3 92,1 23.000 € Sconti fino a 30.000 Riduzione per merito da 250 a 500 €. Fondo 50.000 € affitti fuori sede

NOTE: * Il 100% prosegue gli studi; ** dato 2020/2021; *** Dato non disponibile per i laureati in medicina perché passano alla specializzazione





Guida alla scelta post diploma

LUNEDÌ 2 AGOSTO
La seconda puntata della guida alla scelta dopo la maturità si concentra sugli Istituti tecnici superiori: le super scuole di tecnologia avviate in collaborazione con le imprese

LUNEDÌ 9 AGOSTO
La terza e ultima puntata si concentra sul vasto mondo dell'Alta formazione artistica e musicale: accademie, conservatori, istituti superiori



Peso: 1-7%, 10-90%

ASSUNZIONI OBBLIGATORIE

Quote per disabili, conta il lavoro agile

I lavoratori agili rientrano nella base di computo per determinare la quota di riserva prevista per il collocamento obbligatorio delle persone disabili. Lo ha chiarito l'interpello 3 del 9 giugno 2021 del ministero del Lavoro.

Stefano Rossi — a pagina 26

Il lavoro agile non limita le assunzioni obbligatorie

Personale con disabilità

Chi è in telelavoro è escluso dalla base di computo delle quote: gli smart worker no
Dopo la fruizione della cassa integrazione Covid torna l'obbligo di inserimento

Pagina a cura di
Stefano Rossi

I lavoratori agili rientrano nella base di computo per determinare la quota di riserva prevista per il collocamento obbligatorio delle persone disabili. Lo ha chiarito l'interpello 3 del 9 giugno 2021 del ministero del Lavoro. Con la nota 966 del 17 giugno 2021, poi, l'Ispettorato nazionale del lavoro ha chiarito come applicare la sanzione per la mancata assunzione di personale disabile in relazione a più annualità.

Sono gli ultimi chiarimenti forniti sul collocamento obbligatorio dei lavoratori con disabilità: l'obbligo dei datori di presentare la richiesta di avviamento di questi lavoratori ai servizi territorialmente competenti è stato sospeso per tutta la durata degli interventi di integrazione salariale per emergenza Covid-19, ma si ritiene ripristinato al venir meno della situazione di crisi assistita dagli ammortizzatori Covid (circolare 19/2020 del ministero del Lavoro).

La legge 68/1999 stabilisce che

per determinare il numero di persone disabili da assumere sono computati tra i dipendenti tutti i lavoratori assunti con contratto di lavoro subordinato.

La norma individua anche le categorie di lavoratori non computabili per calcolare la quota di riserva, facendo salve le ulteriori esclusioni previste dalle discipline di settore.

Le aziende dovranno escludere dai lavoratori assunti con contratto di lavoro subordinato i dipendenti disabili già in forza, i dirigenti, i lavoratori con contratto a termine fino a sei mesi, i soci lavoratori di cooperative di produzione e lavoro, i lavoratori a domicilio, i lavoratori impiegati all'estero, gli apprendisti, i lavoratori socialmente utili, i collaboratori, mentre i lavoratori a tempo parziale dovranno essere conteggiati pro quota.

Il lavoratore somministrato potrà essere computato nella quota di riserva purché la durata della missione non sia inferiore a dodici mesi. È escluso il personale viaggiante e navigante per le aziende del settore del trasporto aereo,

marittimo e terrestre. Non sono tenuti ad assumere personale con disabilità le imprese del settore edile per il personale di cantiere e gli addetti al trasporto.

Con la nota 1046 del 26 novembre 2020, l'Inl ha escluso dalla base di computo il personale subentrante in caso di cambio appalto. L'Ispettorato precisa che il personale assorbito in adempimento di obbligo di legge, contratto collettivo o clausola contenuta nel bando di gara, è escluso dalla base di computo. L'esclusione coincide con la durata dell'appalto, poiché alla scadenza il personale impiegato transiterà nella nuova società su-



Peso: 1-2%, 26-34%

bentrante oppure sarà assorbito in maniera permanente nell'organico della cedente, venendo così calcolato nella base di computo.

L'articolo 23 del Dlgs 80/2015 stabilisce che i lavoratori in telelavoro sono esclusi dal computo dei limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi per l'applicazione di particolari normative e istituti. Il ministero del Lavoro, tuttavia, ritiene che tale esclusione non sia presente nella disciplina del lavoro agile che, del resto, risponde anche a esigenze differenti. I lavoratori in smart working devono rientrare quindi nel calcolo per determinare la base di computo.

La legge 68/1999 impone ai datori di lavoro pubblici e privati di assumere lavoratori disabili nelle seguenti misure:

- 7% dei lavoratori occupati, se occupano più di 50 dipendenti;
- due lavoratori, per un organico da 36 a 50 dipendenti;
- un lavoratore, se occupano da 15 a 35 dipendenti.

Per poter adempiere agli obblighi di legge, i datori di lavoro devono inviare online il prospetto informativo, entro il 31 gennaio di ogni anno, solo se nell'anno precedente sia avvenuta una variazione della

base occupazionale tale da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della quota di riserva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È fuori dal calcolo anche il personale subentrante in caso di cambio appalto (per la durata dell'appalto)

Gli esempi

IL CASO

Un'azienda con 35 dipendenti e una persona disabile in organico il 1° luglio 2020 ha assunto quattro lavoratori a tempo indeterminato. Entro i 60 giorni dalle assunzioni, non ha richiesto l'avviamento di un altro lavoratore con disabilità, da assumere

LE CONSEGUENZE

A novembre 2020, in seguito a un'ispezione, l'azienda è diffidata ad assumere un altro lavoratore con disabilità e a pagare una sanzione di 38,30 euro (un quarto di 153,20 euro), per ogni giorno di mancata copertura, calcolati su 5 giorni lavorativi a settimana, come risulta dal Libro unico del lavoro

Un'azienda con un organico di 14 dipendenti il 31 marzo 2018, il 1° aprile ha assunto due persone. Entro il 31 maggio avrebbe dovuto fare richiesta di avviare un lavoratore con disabilità (avendo superato i 15 dipendenti). Il 30 giugno l'azienda aveva licenziato i lavoratori, ritornando sotto i 15 dipendenti

L'azienda, sottoposta a ispezione nel 2020, non può essere soggetta a diffida, come ha chiarito l'Ispezione nazionale del Lavoro nella nota 966/2021. La sanzione per la mancata copertura della quota sarà calcolata in base alla legge 689/1981 per il periodo 1° giugno - 29 giugno 2018

Un'azienda tenuta ad assumere tre persone disabili chiede di usufruire della cassa integrazione ordinaria con causale Covid 19 per tutto il personale impiegato nelle unità produttive della provincia. La legislazione emergenziale ha sospeso gli obblighi del collocamento obbligatorio anche per la Cigo

Al termine della situazione di crisi assistita dagli ammortizzatori introdotti per l'emergenza Covid-19, il datore di lavoro avrà 60 giorni per presentare richiesta di avviamento ai servizi per collocamento mirato territorialmente competenti (circolare del Lavoro 19/2020)

Un'azienda sottoscrive con il servizio competente una convenzione in base all'articolo 11 della legge 68/1999 per l'avviamento di cinque lavoratori disabili, con diverse scadenze. La società tuttavia non è in grado di adempiere con le scadenze previste: dovrà accordarsi con il servizio per rimodulare il piano di avviamenti

Se il datore di lavoro non dovesse rimodulare il piano degli avviamenti, potrà incorrere nella sanzione prevista dall'articolo 15, comma 4 della legge 68/1999, di 153,20 euro per ogni giorno di mancata assunzione, per ciascun lavoratore disabile non assunto



Peso: 1-2%, 26-34%

Le industrie presentano il conto “La svolta green ci costa 15 miliardi”

Consegnato al governo un documento delle imprese “energivore” di Confindustria (siderurgia, chimica, cemento)
“Subito il via alla transizione della Ue, ma servono fondi europei, tecnologie e infrastrutture per restare competitivi”

di Marco Patucchi

ROMA – Un rischio da 15 miliardi di euro, ma anche una scelta obbligata. Irrimandabile. Dopo le riflessioni e le prese di posizione “concettuali”, l’industria italiana fa i conti e presenta le proprie richieste di fronte all’accelerazione della svolta ambientalista chiesta dall’Unione europea con il progetto “Green fit to 55” e calata, non senza difficoltà geopolitiche, nel G20 di Napoli.

Con un documento commissionato a Boston Consulting e consegnato al governo (è sui tavoli dei ministri dell’Economia, dello Sviluppo Economico e dell’Agricoltura), scendono in campo le imprese “energivore”, cioè ad alto consumo, associate a Confindustria: siderurgia, chimica, fonderie, carta, vetro, cemento, ceramica. Un totale di 88 miliardi di valore aggiunto lordo, pari al 5% del Val nazionale, 700 mila posti di lavoro, il 60% del fatturato dall’export, parte centrale della filiera economica nazionale visto che riforniscono tutti i settori manifatturieri a valle. “Hard to abate”, si auto-definiscono, e rappresentano il 18% delle emissioni di CO₂ italiane. A coordinarle è l’ex presidente della Federacciai, Antonio Gozzi, che non a caso in un’intervista ha parlato della necessità di «un fondo europeo per la transizione industriale, che aiuti le imprese energivore».

L’occasione, per l’imprenditoria italiana, di contribuire a sciogliere una volta per tutte il conflitto tra due sacrosanti interes-

si: la produzione (dunque, il lavoro) e l’ambiente. Fin qui irrisolto nel nostro Paese anche per le inadeguatezze della politica, vedi casi paradigmatici come quello dell’Ilva di Taranto. Ora il vincolo europeo non ammette più esitazioni da parte di ogni parte in gioco. Un dovere nei confronti di tutti gli italiani.

Nel documento le aziende sposano gli «ambiziosi obiettivi europei di decarbonizzazione» (taglio del 55% delle emissioni entro il 2030 e *carbon neutrality* nel 2050), ma sottolineano che «l’Italia non è in grado di raggiungerli a politiche correnti». La decarbonizzazione, sottolinea lo studio, è «realizzabile con approccio di sistema e selezione delle leve in base a fattibilità, economicità e disponibilità» perché «nello scenario corrente di costo della CO₂, il 70% delle leve previste entro il 2030 è *out of money* (economicamente non sostenibile, ndr)». In soldoni, spiegano gli associati Confindustria, l’acquisto di quote di CO₂ nel sistema di scambio europeo (Ets) avrebbe un costo cumulato per le imprese energivore tra gli 8 e i 15 miliardi di euro dal 2022 al 2030, cioè un taglio dell’8-20% del margine operativo lordo nel 2030. Insomma, un forte «rischio di perdita della competitività rispetto ai player internazionali». Da questi conteggi, quindi, prende le mosse la proposta che, innanzitutto, si basa sull’«avvio immediato del percorso di transizione per sviluppare tecnologie e infrastrutture strategiche». Il ventaglio di interventi va dall’utilizzo di combustibili green

(idrogeno, biometano), alla revisione dei processi produttivi per l’utilizzo di energia elettrica in sostituzione dei combustibili fossili; dall’efficienza energetica attraverso la riduzione della necessità di energia (termica ed elettrica) a parità di produzione, alla sostituzione dei combustibili attuali con vettori energetici a bassa intensità carbonica; fino all’economia circolare, con il riutilizzo degli scarti di produzione e dei materiali riciclati.

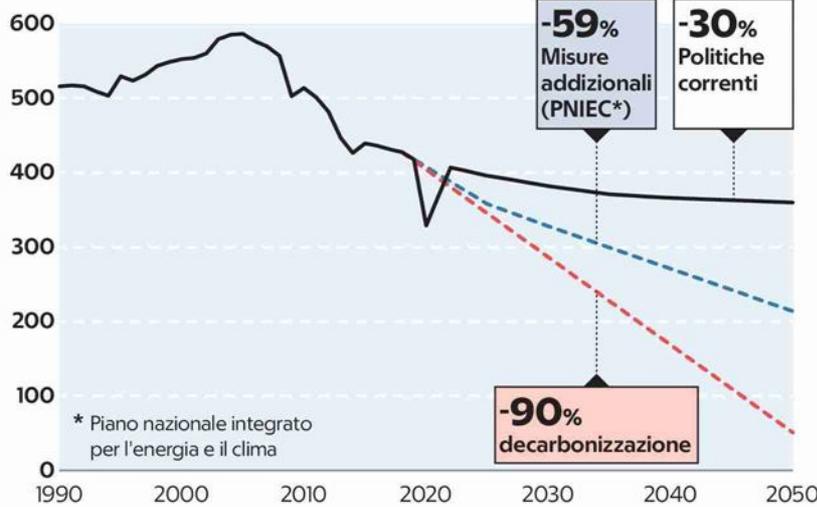
E per quanto riguarda le strategie finanziarie e operative, sono tre le coordinate delle imprese di Confindustria: proroga dell’import virtuale (*Green interconnector*) con il vincolo ad importare solo energia verde (condividendone il beneficio con Terna) e allargamento dell’import virtuale a tutti i Paesi europei. Per l’auto-produzione: semplificazione dell’iter autorizzativo, garanzia dei tempi per l’installazione degli impianti e misure per la finanziabilità dei progetti. Infine, supporto alla crescita dei contratti di acquisto di energia green (per biogas e elettricità) anche con fondi d’investimento per investitori pubblici e privati, che condividano il rischio. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 69%

Emissioni gas effetto serra in Italia

Milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti

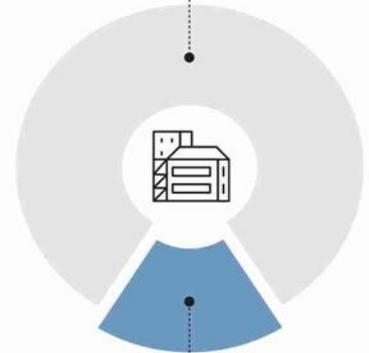


* Piano nazionale integrato per l'energia e il clima

Quanto inquinano le industrie energivore

420

emissioni italiane milioni di tonnellate di CO₂, 2019



75

milioni di tonnellate di CO₂, (18%)

Il programma europeo di decarbonizzazione

Emissioni di gas serra in Europa, 1990-2050 (in gigaton di CO₂)



Le aziende firmatarie dello studio rappresentano il 5% del valore aggiunto nazionale e il 18% delle emissioni di anidrite carbonica



Peso: 69%

Green pass, sanzioni doppie

In caso di accesso senza il certificato di vaccinazione sia l'esercente, sia l'utente rischiano fino a mille euro di sanzione e, in caso di recidiva, la chiusura del locale

Senza green pass Covid 19 si rischia in due. Sia l'esercente sia l'utente si espongono a una sanzione amministrativa fino a mille euro in caso di accesso, senza certificazione verde Covid-19, a servizi e attività per i quali è necessaria. E, in caso di tripla recidiva, l'esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni. E quanto prevede il decreto legge, al centro di forte dibattito, approvato dal consiglio dei ministri del 22 luglio 2021. Il provvedimento riserva alcune attività a chi è in possesso di Green Pass, comprovante l'inoculamento almeno della prima dose vaccinale Sars-CoV-2, la guarigione dall'infezione da

Sars-CoV-2 o l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo al virus Sars-CoV-2 (con validità 48 ore).

Ciccio Messina a pag. 2

Lo prevede il decreto legge che riserva alcune attività ai possessori di certificazione Covid-19

Green pass, il rischio è condiviso Esposti a sanzione non solo gli esercenti ma anche gli utenti

Pagina a cura
DI ANTONIO CICCIA MESSINA
Senza green pass Covid 19 si rischia in due. Sia l'esercente sia l'utente si espongono a una sanzione amministrativa fino a mille euro in caso di accesso, senza certificazione verde Covid-19, a servizi e attività per i quali è necessaria. E, in caso di tripla recidiva, l'esercizio rischia di dover chiudere da 1 a 10 giorni. E quanto prevede il decreto legge approvato dal consiglio dei ministri del 22 luglio 2021, il dl n. 105 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 23 luglio, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 e per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche. Il provvedimento di urgenza riserva alcune attività a chi è in possesso di certificazioni verdi Covid-19 (Green Pass), comprovanti l'inoculamento almeno della prima dose vaccinale Sars-CoV-2 o la guarigione dall'infezione da Sars-CoV-2 (validità 6 mesi) o l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo al

virus Sars-CoV-2 (con validità 48 ore).

Le disposizioni del decreto legge scattano a partire dal 6 agosto 2021. Data dalla quale ci vuole il Green Pass per andare al ristorante, assistere a spettacoli, musei, piscine, palestre, fare sport di squadra, centri benessere limitatamente alle attività al chiuso. Stessa limitazione per partecipare a concorsi pubblici, andare a sagre e fiere, convegni e congressi, centri termali, parchi tematici e di divertimento; centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso i centri estivi, sale gioco, casinò. Inoltre nelle zone bianche e gialle (tutte le zone con i diversi colori sono, tra l'altro, ridefinite dal decreto legge in esame), gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali o spazi anche all'aperto, saranno svolti esclusivamente con posti a sedere preassegnati e a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale

di almeno un metro sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, sia per il personale, e l'accesso è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi Covid-19.

Il decreto prevede espressamente l'apparato sanzionatorio, disponendo che i titolari o i gestori dei servizi e delle attività autorizzati previa esibizione del Green pass sono tenuti a verificare che l'accesso a questi servizi e attività avvenga nel rispetto delle prescrizioni. In caso di violazione si rischia una sanzione pecuniaria da 400 a mille euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente. Qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni.

Le nuove disposizioni stabiliscono, dunque, restrizioni alle libertà individuali.



La fonte di queste limitazioni è un atto avente forza e valore di legge, cosicché risulta rispettata sul piano formale la Costituzione, nella parte in cui pretende una norma di legge quale idonea base giuridica di una prescrizione di fare o non fare limitativa della libertà personale.

Un controllo di costituzionalità del decreto legge sarà pur sempre possibile, ma occorrerebbe dimostrare la sproporzione o il carattere iniquo e irragionevole della norma stessa. Circostanze, queste, allo stato inesistenti.

Le libertà limitate dal decreto legge riguardano da un lato le persone e dall'altro le imprese. Da un lato c'è la persona che potrà accedere a determinati luoghi o partecipare a determinati eventi solo se in possesso di una attestazione circa le condizioni sanitarie o l'essersi sottoposto a una prestazione sanitaria (vaccinazione). Dall'altro lato c'è l'impresa che a causa della limitazione delle persone sarà limitata nella possibilità di svolg-

re l'attività economica. Tali aspetti sono stati valutati dal legislatore governativo e saranno sottoposti al vaglio del legislatore parlamentare e, allo stato, il bilanciamento produce norme cogenti e assistite anche da una sanzione pecuniaria.

Non emergono, però, profili di irragionevolezza del bilanciamento, considerate le risultanze della scienza medica, che continua a raccomandare il massivo ricorso alla vaccinazione, quale elemento chiave per impedire la diffusione del Covid-19.

Da tale circostanza deriva una aspettativa di beneficio per le attività economiche, le quali trarranno profitto dal fatto che le persone in possesso della attestazione possono esercitare le libertà di circolazione, presupposto per lo scioglimento di qualsiasi transazione economica. Vi è l'opposta opinione di chi rifiuta il green pass e ciò è un corollario del rifiuto di vaccinarsi.

Chi non vuole vaccinarsi, in sostanza, non vuole subire nessuna limitazione della libertà personale collegabile

a tale rifiuto. Tale scelta pare abbracciata anche a costo di provocare la diffusione del virus, con messa a repentaglio della propria e dell'altrui incolumità. È evidente che il problema è frutto dalla impostazione volontaristica della vaccinazione. Tranne alcune categorie sanitarie, chi vuole si vaccina, chi non vuole non si vaccina. A fronte di tale premessa, però, ci sono due possibili conseguenze. Se non vaccinarsi è lecito, ciò non significa che tale scelta rimanga senza conseguenze. Quindi, ben può da un punto di vista logico e giuridico sostenersi che chi non si vaccina compie attività lecita, ma non ha diritto a essere trattato come chi si è vaccinato. Altrimenti, si lede il principio di uguaglianza, secondo cui situazioni diverse devono essere trattate in maniera diversa. La differenza di trattamento, per non tramutarsi in disparità, deve, però, avere una giustificazione. Questa giustificazione la si trova nelle ragioni che stanno alla base della forte e pressante raccomandazione

dello stato a vaccinarsi. Si potrà ribattere che vaccinarsi vuol dire esporsi al pericolo, ma non è decisivo, perché anche non vaccinarsi espone al pericolo. E in questo caso trattandosi di un interesse generale, da preservare tanto quanto l'interesse individuale, o si obbliga a vaccinarsi oppure, se si lascia limitata la libertà di non vaccinarsi, allora si deve tutelare l'interesse generale con alcune limitazioni imposte a chi non si vaccina. Tutto sta a valutare la proporzionalità di tali limitazioni. Diverso è, infatti, per esempio, limitare l'accesso a eventi ludici rispetto a limitare l'accesso a un servizio pubblico essenziale.

Quando occorre il green pass

1. Servizi per la ristorazione svolti da qualsiasi esercizio per consumo al tavolo al chiuso
2. Spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi
3. Musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre
4. Piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, limitatamente alle attività al chiuso
5. Sagre e fiere, convegni e congressi
6. Centri termali, parchi tematici e di divertimento
7. Centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, i centri estivi e le relative attività di ristorazione
8. Attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò
9. Concorsi pubblici



Marketing 24

Brand e attivismo,
relazione vincente
ma rischiosa

Aumentano le prese di posizione
delle aziende su temi politici
e sociali. Sarà la mossa giusta?

Colletti e Grattagliano

—a pagina 16

Brand sempre più impegnati ma l'attivismo aumenta i rischi

Il fenomeno. Le prese di posizione su temi politici e sociali si moltiplicano, ma cresce anche la sensibilità dell'opinione pubblica verso iniziative solo formali e incoerenti o addirittura spinte da interessi economici

**Giampaolo Colletti
Fabio Grattagliano**

In questa calda estate persino un gelato viene messo in discussione. Ben & Jerry's, colosso statunitense della gelateria nato quarant'anni fa nel Vermont e oggi nella galassia Unilever, ha annunciato che non venderà più i suoi prodotti nei territori della Cisgiordania occupati da Israele per coerenza rispetto ai propri valori. Una diatriba di politica estera in uno scacchiere globale che ha visto anche la presa di posizione del primo ministro israeliano Bennett, che ha definito la decisione moralmente sbagliata. Così il business si scioglie letteralmente sotto il sole di scelte politiche. «Crediamo che la promozione di cause sociali sia cruciale e tutto ciò non riguarda solo il cambiamento narrativo, ma una visione nel tempo», ha affermato Ed Shepherd, Senior Sustainability Manager di Unilever.

L'altra faccia dell'attivismo

È solo l'ultima notizia sul fronte dell'attivismo delle marche, sempre più inserite in un contesto contemporaneo che va oltre il perimetro del proprio business. Ma fino a che punto spingersi, delegando ai brand la scelta di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato? Se l'è chiesto in modo provocatorio anche l'Economist. Un punto di vista controcorrente, che va oltre il rischio delle in-

tenzioni solo formali, concetto ormai sdoganato. «Le aziende che operano in mercati competitivi sono giustamente impegnate a promuovere il progresso sociale, però siamo convinti anche che le concentrazioni di potere siano pericolose. Gli uomini d'affari faranno sempre pressioni per un proprio vantaggio», si legge nel pezzo di copertina intitolato "The political CEO" e rappresentato visivamente da un megafono. «Le aziende sono sempre meno accettate come politicamente neutrali e la corporate political responsibility è una risposta ad un'eccessiva richiesta allo stato democratico che è messo sotto pressione da populismo, fallimento dell'élite, nazionalismo, ma anche da minacce alla sicurezza esterna. Mentre gli Stati rimangono gli attori politici decisivi nella politica internazionale, la globalizzazione e la digitalizzazione stanno generando una perdita di controllo. Quando le aziende sviluppano il loro marchio in fondo rafforzano la politica, soddisfano le aspettative della società e quindi investono nelle basi della loro attività. Non sono quindi più solo un attore economico, bensì un protagonista socio-politico», afferma Johannes Bohnen, autore di "Corporate Political Responsibility", edito da Springer. «Tutti sostengono che i brand devono prendere posizione, esprimere il loro purpose in modo forte e coerente, rappresentare le istanze

valoriali del loro target, farsi rappresentanti di temi alti anche al punto di sostituirsi alle istituzioni. Ma occorre anche chiedersi se questa commistione tra business e politica sia davvero sempre auspicabile», afferma Giuseppe Stigliano, Ceo di Wunderman Thompson Italia, agenzia del Gruppo Wpp, e co-autore di "Online Fashion", edito da Hoepli. Il brand activism è cambiato nel tempo perché non è più solo storytelling. «La gente pretende che tu faccia delle cose, evitando incoerenze. Oggi non ci sono predominanze di una industria rispetto ad un'altra, semmai le piccole e medie imprese stanno presidiando ancora troppo poco questi ambiti, pur avendo una straordinaria opportunità di narrare la loro storia connettendosi con un'opinione pubblica che chiede una presa di posizione», puntualizza Stigliano.



Peso: 1-2%, 16-43%

La coerenza è tutto

«Alcuni dei Ceo più importanti d'America sono diventati politici e hanno erroneamente pensato che tutto questo fosse senza conseguenze», ha scritto il Wall Street Journal, parlando di un prezzo da pagare nelle scelte politiche delle imprese. Il riferimento è alla campagna da 13 milioni di dollari promossa da Consumers' Research, organizzazione no profit conservatrice che ha preso di mira Nike, Coca-Cola e American Airlines con uno spot di trenta secondi che ha messo in luce le loro incoerenze. «Non funziona più la semplice compensazione: per le imprese siamo passati dalla fase della vendita delle indulgenze – quindi peccare per poi ottenere la redenzione con una donazione – ad una fase in cui è richiesto un cambiamento sostanziale dei comportamenti», precisa Stigliano. Iniziative che

accendono letteralmente nuovi modi per generare il cambiamento. Ad esempio dall'alleanza tra la startup colombiana E-Dina e Wunderman Thompson è nata una lanterna wireless alimentata da acqua salata chiamata WaterLight. Obiettivo: convertire l'acqua salata in elettricità per aiutare le popolazioni rurali della Colombia, in particolare la tribù indigena dei Wayúu. In questo modo i pescatori possono andare in mare anche di notte o gli artigiani possono lavorare per più ore. Una dimensione politica che arriva a coinvolgere anche i dipendenti: dopo le elezioni federali in Sassonia, che hanno visto il trionfo del partito populista di destra Alternative für Deutschland, è intervenuto Uwe Ahrendt, Ceo della manifattura orologiaia Nomos Glashütte, con l'iniziativa "Coraggio": una scuola per aiutare le maestranze ad affrontare

l'estremismo di destra. L'ultima frontiera dell'azienda che fa politica è arruolare i propri dipendenti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stigliano (Wunderman Thompson): «Occorre chiedersi se questa commissione sia sempre auspicabile»



La resistenza dei brand. Ha fatto il giro del mondo la campagna promossa lo scorso anno da Ben & Jerry's contro le politiche di Donald Trump (nella foto). Oggi il brand di gelati della galassia Unilever torna a far discutere dopo aver annunciato che non venderà più i suoi prodotti nei territori della Cisgiordania occupati da Israele



Peso: 1-2%, 16-43%

**L'analisi****OSCAR GIANNINO****RIFORMA DEL FISCO
CI VUOLE CORAGGIO**

La riforma fiscale è una montagna ripida. Non è una sorpresa, visto il caos in cui è ridotto il nostro sistema tributario, dopo tanti anni di interventi a colpi di bonus. Ma ora c'è una conferma ufficiale. Il ministro Daniele Franco ha detto che solo dalla prossima legge di bilancio si capirà quante risorse è possibile destinare a copertura di un riordino generale del fisco.

*pagina 15 →***L'analisi****RIFORMA DEL FISCO, È L'ORA DI SCELTE CORAGGIOSE**

La riforma fiscale è una montagna ripida. Non è una sorpresa, visto il caos disorganico in cui è ridotto il nostro sistema tributario, dopo tanti anni di interventi a colpi di bonus e forfait a scopo elettorale. Ma ora c'è una conferma ufficiale. Il ministro Daniele Franco ha detto esplicitamente in Parlamento che solo dalla prossima legge di bilancio si inizierà a capire quante risorse è possibile davvero destinare a copertura di un riordino generale del fisco. Perché al momento sarebbero non più di un paio di miliardi, la speranza senza troppe illusioni è che possano diventare 12-13, ma comunque con 900 miliardi di spesa pubblica in crescita e un debito al 160% del Pil è impossibile evitare il punto da sempre aggirato dai partiti. E cioè che in una condizione simile di finanza pubblica, una riforma organica e seria dell'imposizione si può fare solo se si rivede e si taglia la spesa, liberando in tal modo risorse da destinare agli effetti macroeconomici che Draghi aveva annunciato il primo giorno del suo governo e Franco ha confermato: abbattere significativamente il prelievo sul lavoro, accrescere per tale effetto gli occupati, rivedere i bonus che creano enormi effetti distorsivi innalzando fino a superare il 60% le aliquote reali in prossimità del tetto di reddito al quale se ne perde il beneficio, e via continuando. Draghi ha già molti guai con i partiti nell'avvio di riforme essenziali per rispettare il cronoprogramma europeo del PNRR, perciò sul fisco rinvia ai partiti la domanda centrale: se volete una riforma seria, dovete consentirmi di rivedere la spesa. Nei prossimi mesi vedremo la risposta. Messa così, arduo nutrire speranza. Ma scoraggiarsi è un



Peso:1-4%,15-35%



errore. Il rimbalzo del Pil in corso è l'occasione da cogliere per una riforma seria e che duri decenni. Non può bastare un intervento sullo scalone dell'aliquota Irpef che balza paurosamente al 38% per i redditi da 27 mila a 55mila euro, né la pur confermata da Franco abolizione dell'Irap se poi il suo gettito viene riassorbito da altri tributi sulle imprese, come prevede il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul fisco effettuata dal Parlamento. Sono i partiti che devono capire che è il momento di scelte coraggiose. Abbandonando la difesa dei bonus di cui hanno disseminato il fisco, con maxi effetti di erosione dell'imponibile e inaccettabili iniquità di divergente imposizione, a parità di reddito, a seconda della sua fonte. Senza questo coraggio, come ha ricordato Franco, non si opera una revisione radicale delle detrazioni e deduzioni esistenti per micro e maxi categorie, e senza di ciò non si riorientano fisco, welfare e regimi contributivi a vantaggio dei soggetti veramente fragili e deboli. Senza coraggio non si supera l'imposizione individuale voluta dalla Corte Costituzionale a metà anni Settanta, e non si apre alla possibilità di uno splitting volontario su base familiare come negli Usa, e tanto meno a un quoziente-famiglia alla francese. Cioè non si usa il fisco per raddrizzare una curva demografica che ci porta all'abisso. Senza coraggio si fa scendere magari l'aliquota Ires per le imprese dal 24% attuale al 23% della prima aliquota Irpef, ma non si immagina invece un'Ires a forte variazione d'aliquota a fronte di utili reinvestiti, fusioni o acquisizioni, e di certificazione del capitale umano impiegato e ai suoi obiettivi di innalzamento conseguiti nel tempo. Né, abolendo solo di nome l'Irap attuale, se ne trasforma un terzo o un quarto del suo gettito attuale in entrate da fiscali a contributive, come canale di finanziamento dal basso e aggiuntivo alle nuove politiche attive del lavoro. Resterebbero certo i sia pur essenziali interventi a costo zero o giù di lì: dall'enorme sforzo accennato da Franco per giungere a un unico codice tributario, alla riforma della giustizia tributaria (una riforma vera, quella di un giudice professionale specializzato sin dalla sua selezione, non quella conservativa-amatoriale proposta dalla componente togata della commissione ministeriale che su questo si è spaccata), a eventuali modifiche delle aliquote Iva attuali

“ma a parità di gettito”, alla modifica del ciclo saldi-acconti degli obblighi tributari per gli autonomi e professionisti proposta dal capo dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. Ma così, con tutto il rispetto per ciascuna di queste misure che hanno senso e importanza innegabili, non si ottiene l'effetto di una riforma che liberi ingenti risorse per la crescita, il lavoro e più reddito disponibile per gli italiani, da destinare a risparmio, investimenti e consumi. Se possiamo dare un modesto consiglio ai leader dei partiti, prima di scegliere in autunno se vogliono imboccare la via del coraggio o quella della conservazione di ciò che non funziona, è utile leggere un libro, edito dalla Princeton University press, il titolo è *Rebellion, Rascals, and Revenue: Tax Follies and Wisdom through the Ages*. Gli autori sono Joel Slemrod, economista della Michigan University, e Michael Keen, vicedirettore agli Affari fiscali del Fmi. Un godibilissimo malloppo di 500 pagine che passa in rassegna secoli di trovate fiscali degli Stati antichi e moderni, con un occhio severo alle conseguenze inintenzionali create da riforme figlie di interessi di re e partiti anteposto a quello economico generale. Se non interessa la storia, cominciate dal capitolo IX: infiniti esempi di come una tassa apparentemente “virtuosa”, per modificare dall'alto il comportamento di cittadini e imprese, si sia tradotta in un aggravio per i soggetti deboli su cui se ne traslano gli effetti. Attenti, cari politici, perché le due nuove direttive fiscali che la Ue prepara per il Green deal possono avere esattamente questi effetti sui lavoratori e contribuenti italiani ed europei. Anche se non ci avete mai pensato, la “tassa sulle barbe” che fu tenacemente voluta da Pietro il Grande in Russia è un perfetto antecedente storico dell'aggravio delle tasse sulle emissioni di CO2 in arrivo.

OSCAR GIANNINO



Peso:1-4%,15-35%